



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2010

2010

93

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Filiale di Bologna della Banca d'Italia - Piazza Cavour, 6 - 40124 Bologna - tel. 051 6430111

Dopo una caduta del PIL stimata in circa il 6 per cento nel 2009, nella prima parte dell'anno si è avviato un moderato recupero dell'economia regionale. Nell'industria si è arrestata la caduta dei livelli di attività, con un progressivo miglioramento nel corso del semestre, grazie all'espansione delle esportazioni, sostenute dalla robusta crescita della domanda mondiale. Le previsioni degli operatori circa l'andamento della domanda nei prossimi sei mesi sono positive. Si è interrotta la flessione degli investimenti in macchinari e attrezzature ed è migliorata la redditività delle imprese. Il quadro congiunturale nelle costruzioni è rimasto negativo con un calo del volume di affari. Nel commercio si è avuta una debole ripresa, limitata al comparto della grande distribuzione; i movimenti di turisti verso la riviera romagnola si sono ridotti a causa del calo della componente italiana. Sul mercato del lavoro non si sono avuti segnali di ripresa: gli occupati hanno continuato a ridursi, in particolare nell'industria, e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è ulteriormente cresciuto; il numero di persone in cerca di lavoro è aumentato sensibilmente. I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere e la caduta di quelli alle imprese si è arrestata alla fine dell'estate. Si è interrotto il deterioramento della qualità del credito, sebbene la rischiosità dei prestiti permanga su livelli storicamente elevati. Per i prossimi mesi le prospettive restano incerte: all'effetto espansivo della ripresa del commercio internazionale, in lieve rallentamento dai mesi estivi, si accompagnano le cautele nel recupero dell'accumulazione di capitale e la debolezza dei consumi che risentono del deterioramento delle condizioni occupazionali.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Secondo i risultati dell'indagine Unioncamere su un campione di imprese industriali fino a 500 addetti, nei primi 6 mesi dell'anno l'andamento della produzione è progressivamente migliorato, dopo il forte calo del secondo semestre del 2009 (-12,6 per cento; tav. a1). Alla flessione nei primi tre mesi del 2,7 per cento sul periodo corrispondente è seguito un incremento del 2,2 nel secondo trimestre. Dopo il brusco calo nella seconda parte del 2009, nell'industria del trattamento dei metalli la produzione si è stabilizzata (-0,6 per cento, dal -21,3 di sei mesi prima), a fronte della crescita nel settore della meccanica e dei mezzi di trasporto (1,2 per cento; -14,8 sei mesi prima). L'attività si è stabilizzata anche nel comparto del legno, mentre è proseguita la fase recessiva dell'industria alimentare e di quella tessile. Il recupero si è inoltre concentrato nelle imprese di maggiore dimensione. I dati dell'ISAE confermano che nella prima parte dell'anno è proseguita la ripresa dell'attività industriale, dopo il punto di minimo toccato nella prima parte del 2009. Tuttavia, l'indicatore si colloca ancora su livelli negativi e storicamente contenuti (fig. 1).

In base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia su un

campione di quasi 200 imprese industriali emiliano-romagnole con almeno 20 addetti, condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre, la progressiva espansione dei livelli di attività dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi: il 52 per cento delle imprese intervistate prevede un incremento della produzione per l'ultimo trimestre dell'anno a fronte di una quota del 12 per cento che ha aspettative negative. Il 46 per cento degli intervistati indica una continuazione della tendenza espansiva anche per il primo trimestre del 2011; l'11 per cento degli imprenditori si attende invece una flessione.

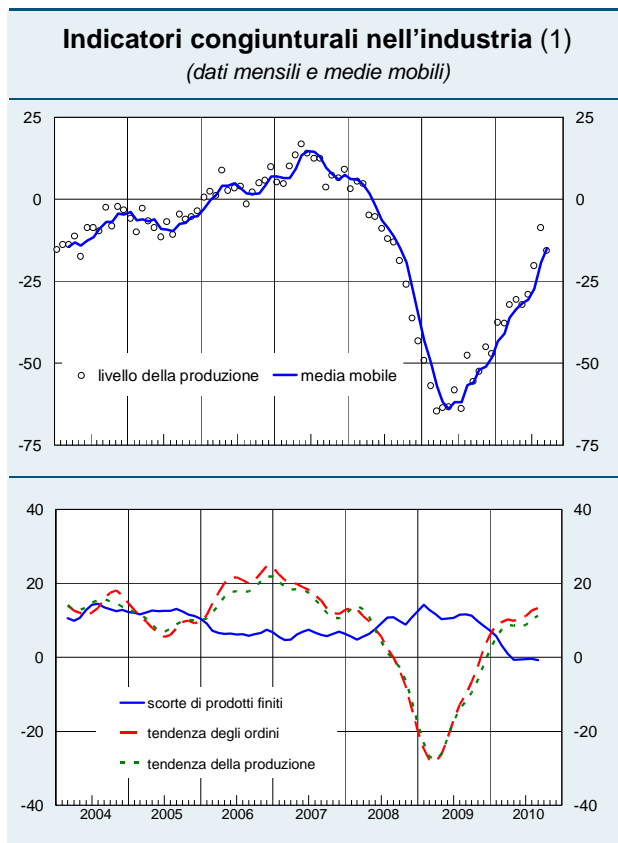
Poco meno del 60 per cento delle imprese industriali ha segnalato un aumento del fatturato tra gennaio e settembre del 2010, rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente; il saldo percentuale tra i giudizi positivi e negativi è stato pari a 31 punti. Vi ha contribuito il favorevole andamento della domanda di beni intermedi e strumentali, sospinta dall'evoluzione della domanda estera. Anche per i prossimi sei mesi prevalgono attese di un incremento del fatturato, con un saldo positivo pari a 39 punti. Le prospettive sugli investimenti per l'anno in corso restano caute, anche per effetto di margini di capacità inutilizzata ancora piuttosto elevati (tav. a2). In primavera, le imprese prevedevano per l'anno in corso un calo degli investimenti rispetto al 2009 (-6,9 per cento in media d'anno, cfr.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

L'economia dell'Emilia-Romagna, 2010). In base ai dati del sondaggio il 58 per cento del campione ha confermato queste previsioni; il saldo tra le risposte di aumento e di diminuzione degli investimenti rispetto a quanto programmato a inizio d'anno è nullo. Per il 2011 la maggioranza delle imprese non prevede di accrescere questa componente di spesa rispetto all'anno in corso.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

Uno stimolo all'attività di investimento è provenuto dagli incentivi fiscali introdotti dalla c.d. Tremonti-ter e scaduti lo scorso 30 giugno: circa il 20 per cento del campione ha dichiarato che in assenza del provvedimento la spesa per l'acquisto di macchinari e attrezzature sarebbe stata più bassa. Nei prossimi mesi un contributo positivo alla produzione potrebbe derivare anche da una ripresa del processo di accumulazione delle scorte, che nei mesi estivi hanno raggiunto livelli storicamente contenuti (fig. 1).

Alle imprese intervistate è stato chiesto di indicare se la crisi abbia influenzato le scelte strategiche. Per circa un terzo delle imprese la recessione ha impresso uno stimolo positivo al processo di ampliamento della gamma di prodotti e di adeguamento organizzativo e gestionale. Per un quarto degli operatori la crisi ha ral-

lentato il processo di adozione di nuove tecnologie. Questa quota sale a circa un terzo per le imprese che a inizio anno programmavano una contrazione della spesa per investimenti superiore alla media, suggerendo che una causa del rallentamento possa essere la perdurante debolezza dell'attività di investimento.

La profonda recessione che ha interessato l'industria regionale dall'autunno del 2008 ha avuto un impatto negativo sulla demografia d'impresa anche nella prima parte dell'anno in corso. In base ai dati di InfoCamer-Movimprese il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel primo semestre dell'anno, in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo, è stato pari a -1,2 per cento (-1,4 un anno prima). La flessione è stata particolarmente accentuata nel settore della confezione di articoli di abbigliamento e in quello della lavorazione dei metalli (-3,1 e -1,8 per cento, nell'ordine).

Le costruzioni

Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato da un ulteriore peggioramento del quadro congiunturale del settore delle costruzioni. Le attese per i prossimi mesi rimangono negative.

Secondo l'indagine Unioncamere, nel primo semestre del 2010, il volume di affari del settore è diminuito del 3,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-5,7 per cento nella media nazionale).

In base ai dati dell'Agenzia del territorio, in regione il numero delle compravendite di edifici residenziali nei primi sei mesi dell'anno è diminuito del 2,5 per cento, a fronte dell'aumento del 4,4 in Italia. I prezzi delle abitazioni sono aumentati dello 0,5 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente, dopo il leggero calo del 2009. Le informazioni fornite dall'Agenzia delle entrate segnalano che tra gennaio e luglio le ristrutturazioni che hanno beneficiato delle agevolazioni fiscali sono aumentate rispetto allo stesso periodo del 2009 e hanno interessato l'1,9 per cento delle abitazioni, il doppio rispetto alla media italiana.

In base ai dati del CRESME, nel primo semestre del 2010 i bandi per lavori pubblici sono diminuiti in numero ma aumentati in valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-5,8 e 27,5 per cento, rispettivamente).

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni e delle opere pubbliche con almeno 20 addetti con sede in regione segnalano la prosecuzione della fase ciclica negativa. Per i due terzi degli intervistati il valore totale della produzione nel 2010 si collocherebbe sotto il livello raggiunto nel 2009, a fronte di circa un quinto che fornisce l'indicazione opposta. La diminuzione ha interessato sia il comparto residenziale sia quello delle opere pubbliche. Quasi la metà del campione ha dichiarato che

chiuderà l'esercizio corrente in perdita, mentre un 30 per cento degli intervistati prevede il conseguimento di un utile. Le attese per il 2011 sembrano delineare un'attenuazione della caduta dei livelli di attività: la quota di intervistati che prevedono un ulteriore calo del valore della produzione si attesta intorno al 45 per cento, mentre la quota di imprese che si attendono una crescita sale al 29 per cento.

La prosecuzione della fase recessiva del comparto in regione ha influito negativamente sulla nati-mortalità d'impresa anche nella prima parte del 2010. In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel primo semestre dell'anno, in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo, è stato pari al -0,8 per cento (tav. a3).

I servizi

Il moderato recupero congiunturale in atto si è solo in parte esteso al settore dei servizi. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, circa il 44 per cento delle 97 imprese dei servizi con almeno 20 addetti intervistate in regione ha indicato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; per il 39 per cento si è invece avuto un calo. Nel trimestre terminante a settembre vi sarebbe tuttavia stato un miglioramento rispetto ai tre mesi precedenti: circa i quattro quinti delle imprese hanno affermato di aver avuto un aumento o una stasi del loro fatturato a fronte della restante parte che lo ha indicato in diminuzione; tale tendenza si protrarrebbe anche nel periodo ottobre 2010-marzo 2011. Il 42 per cento delle imprese prevede di terminare l'esercizio con un utile a fronte di un'analoga quota di intervistati che anticipa un risultato negativo.

L'indagine Unioncamere sul commercio al dettaglio, indica per la prima metà del 2010 una contrazione dello 0,9 per cento sui dodici mesi del valore delle vendite in regione (-3 per cento circa nei due semestri precedenti). La riduzione si è concentrata presso le imprese della piccola e media distribuzione (-2,7 per cento), mentre il fatturato di quelle della grande è tornato a crescere (1,0 per cento), dopo le diminuzioni rilevate durante tutto il 2009. Il recupero della grande distribuzione è confermato anche dall'indagine Vendite Flash di Unioncamere-Ref, condotta su un campione di ipermercati e supermercati, secondo la quale, inoltre, l'aumento del valore delle vendite nella prima metà del 2010 avrebbe riguardato in egual misura tutte le categorie di beni alimentari e non (2,0 per cento).

Secondo i dati dell'ANFIA, nei primi sei mesi di quest'anno le immatricolazioni di autovetture sono diminuite dello 0,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. Dopo un incremento rilevante nel primo trimestre (23,8 per cento), si è avuto un calo di analoga entità nel successivo, a causa della mancata conferma

degli eco-incentivi governativi previsti nel 2009 e rimasti in vigore fino al marzo scorso. L'andamento flettente si è protratto nel terzo trimestre (-21,8 per cento).

La tendenza alla riduzione del numero di imprese attive nel commercio, in atto da alcuni anni, si è attenuata. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto allo stock di imprese attive all'inizio del primo semestre è stato pari a -0,2 per cento (tav. a3).

Secondo i dati degli Assessorati al turismo delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (in cui si concentrano il 60 per cento degli arrivi e i due terzi delle presenze annuali in regione), il numero di turisti e i pernottamenti registrati tra gennaio e agosto sono diminuiti rispetto al corrispondente periodo del 2009 (-1,3 per cento per entrambe le grandezze). La flessione è interamente imputabile alla componente italiana per la quale, a differenza di un anno prima, gli arrivi e le presenze sono risultati in diminuzione (-2,6 e -2,3 per cento, rispettivamente). I movimenti dall'estero sono invece sensibilmente aumentati (5,4 per cento per gli arrivi, 3,0 per le presenze). I dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale confermano tale espansione indicando, per il periodo gennaio-luglio, un aumento della spesa dei visitatori stranieri in regione di oltre il 7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. Alla flessione della spesa dei turisti tedeschi si è contrapposta la crescita di quella di statunitensi, russi e giapponesi.

Nel settore dei trasporti si è avuto un consistente incremento dei traffici di merci presso il porto di Ravenna. Secondo i dati dell'Autorità portuale, le quantità di merci movimentate tra gennaio e giugno sono aumentate dell'11,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi dell'anno il traffico aereo di passeggeri presso gli scali di Bologna, Forlì, Parma e Rimini è aumentato del 16,2 per cento (5,7 per l'Italia). Vi ha contribuito significativamente l'incremento dei traffici internazionali, a fronte di un'espansione più contenuta della componente interna. Il traffico di merci è cresciuto dell'8,2 per cento.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2010 le esportazioni regionali hanno registrato una ripresa (11,7 per cento in termini nominali; tav. a4), anche se lievemente meno intensa di quella media nazionale, dopo la forte caduta del 2009. La crescita è stata più accentuata nel secondo trimestre e per la componente legata ai mercati della UE.

In luglio è proseguita l'espansione delle vendite all'estero, sebbene con intensità inferiore rispetto al secondo trimestre. Su base stagionalizzata, dopo aver toccato i livelli minimi nella seconda metà del 2009, si

è avuta una ripresa. Rispetto al massimo di febbraio 2008, i livelli delle esportazioni di luglio 2010 erano ancora inferiori del 15 per cento. Fra gennaio e giugno il valore delle importazioni è aumentato del 9,9 per cento. I risultati della seconda parte dell'anno potrebbero risentire del lieve rallentamento della domanda mondiale in corso a partire dai mesi estivi.

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, in settembre la metà delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate ha segnalato un aumento del fatturato estero rispetto a giugno, a fronte di circa un quinto che ha indicato un calo. La quota di imprese che ha avuto un aumento del fatturato estero scende al 40 per cento per il mercato tedesco, al 36 per quello statunitense e si attesta al 56 per cento nel caso dei mercati dei BRIC. Le aspettative sono orientate all'ottimismo, con poco meno del 60 per cento delle imprese che si attende un aumento del valore delle vendite estere nei prossimi sei mesi.

La ripresa delle esportazioni è stata più debole per i comparti legati alla domanda di investimenti delle imprese. I principali settori di specializzazione della regione hanno avuto andamenti diversi sui mercati esteri. Le esportazioni di macchine industriali, che rappresentano circa un terzo del totale regionale, sono aumentate del 5,7 per cento (3,9 nella media italiana) e quelle di mezzi di trasporto del 13,8; nel comparto dei materiali da costruzione in terracotta, che include le piastrelle, l'aumento è stato del 7,6 per cento. Altri settori del *made in Italy* hanno avuto risultati peggiori della media regionale: i prodotti in cuoio hanno registrato una crescita del 4,7; il tessile e abbigliamento ha avuto un calo del 5, a fronte di una crescita prossima al 2 per cento per la media italiana del settore.

La crescita delle esportazioni nella UE, diffusa in tutti i paesi dell'area, è stata trainata dal mercato tedesco e da quello francese, che da soli rappresentano un quarto delle vendite estere regionali, con incrementi del 13,8 e 13,5 per cento, rispettivamente (tav. a5). Anche la Spagna e il Regno Unito, che più avevano risentito della crisi internazionale, hanno aumentato la domanda di prodotti della regione (12 e 25,7 per cento, rispettivamente).

Si sono ridimensionate le flessioni delle esportazioni verso i paesi non UE dell'Est europeo e degli altri paesi europei; sul mercato statunitense la crescita è stata elevata, ma inferiore alla media regionale (meno della metà della relativa media italiana).

I mercati di sbocco asiatici, che acquistano il 14,8 per cento dell'export regionale, hanno invece accresciuto la domanda in misura più intensa della media regionale, con un aumento del 16,7. In particolare le esportazioni verso la Cina hanno avuto un balzo del 55,4 per cento; quelle verso i paesi EDA del 34,7.

Il mercato del lavoro

Il miglioramento del quadro congiunturale non è stato sufficiente a invertire la dinamica dell'occupazione in regione. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2010, il numero di occupati si è ridotto del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9 in Italia; tav. a6). Il calo, più forte nel primo trimestre (-2,7), è stato pari all'1,7 per cento nel secondo. La riduzione del numero di occupati ha interessato con entità diversa i singoli comparti di attività economica, riflettendo il profilo settoriale della crisi: nella media dei primi due trimestri la contrazione della domanda è stata maggiore nell'industria (dove l'occupazione è calata del 2,9 per cento) rispetto ai servizi (-1,5). L'occupazione femminile si è ridotta maggiormente rispetto a quella maschile (-3,4 e -1,3, rispettivamente), in controtendenza rispetto al dato nazionale.

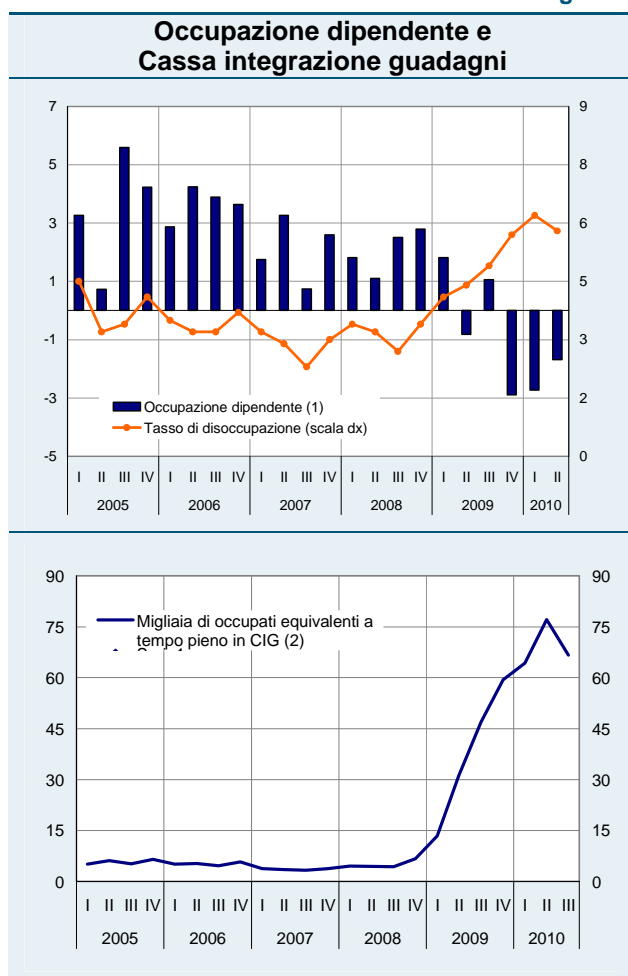
Nel primo semestre, gli occupati alle dipendenze sono diminuiti dello 0,3 per cento, a fronte di un calo del 7,4 per cento per quelli autonomi. La debole contrazione dell'occupazione dipendente è il risultato di un notevole calo nel numero di lavoratori a tempo indeterminato e di un aumento di quelli con contratto a termine, che costituiscono oltre il 10 per cento dell'occupazione dipendente in regione.

L'input di lavoro ha continuato a contrarsi anche per effetto del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), sebbene a ritmi inferiori rispetto al 2009: secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, le ore settimanali lavorate sono calate dello 0,9 per cento nel primo trimestre, a fronte del -4,6 nella media del 2009. Il 2,7 per cento degli occupati in regione ha lavorato meno del solito a causa della ridotta attività d'impresa, di questi circa i due terzi era in CIG.

Secondo i dati dell'INPS, il ricorso alla CIG da parte delle imprese della regione ha continuato a crescere (tav. a7). Nel primo semestre del 2010 le ore di CIG complessivamente autorizzate sono triplicate rispetto allo stesso periodo del 2009; tale crescita è in larga parte dovuta all'avvio dei trattamenti in deroga ex art. 19 della L. 2/2009 (oltre 40.000 lavoratori interessati nei primi 8 mesi dell'anno, con una spesa impegnata per il 2010 di quasi 330 milioni di euro). Tra luglio e settembre le ore autorizzate di CIG sono cresciute di circa il 40 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009; gli interventi ordinari sono diminuiti.

Nel secondo trimestre il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,8 per cento, 0,4 punti percentuali in meno rispetto al trimestre precedente e 1,4 punti in più rispetto al secondo trimestre del 2009 (fig. 2). Complessivamente, nel primo semestre le persone in cerca di un'occupazione sono cresciute di oltre il 40 per cento (14,3 in Italia); l'offerta di lavoro è rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS.

(1) Variazioni trimestrali su periodo corrispondente. - (2) Migliaia di occupati equivalenti a tempo pieno per i quali è stata autorizzata la CIG.

In base al sondaggio della Banca d'Italia, quasi un terzo delle imprese regionali prevede un calo dell'occupazione a fine 2010 rispetto al 2009, a fronte di meno del 15 per cento che prevede un aumento. Circa il 40 per cento degli intervistati nell'industria in senso stretto ha già fatto ricorso o ha intenzione di ricorrere alla CIG nel 2010; il 7 per cento ha fatto richiesta di accedere a procedure di messa in mobilità.

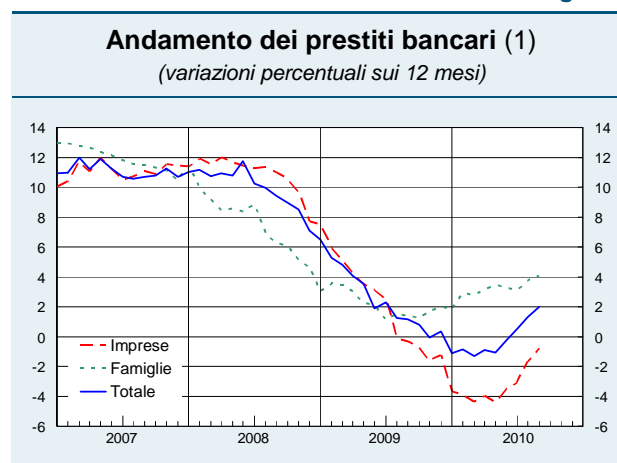
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

In giugno, i prestiti al netto delle sofferenze e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni sono cresciuti dello 0,5 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti, dal -1,1 di dicembre 2009 (fig. 3 e tav. a8). Nella prima parte dell'anno i prestiti alle famiglie hanno continuato ad aumentare, a fronte della caduta di quelli alle imprese, arrestatasi tuttavia nel primo trimestre del 2010. La crescita, pur rimanendo su ritmi contenuti, si è ulteriormente rafforzata nei mesi successivi.

L'esposizione delle imprese nei confronti delle banche si è ridotta del 3,1 per cento, una flessione inferiore a quella registrata alla fine dell'anno precedente. Il calo è interamente imputabile ai crediti con scadenza inferiore ai 5 anni. Per i finanziamenti con durata superiore si è invece avuta una crescita, attribuibile in parte alla ristrutturazione di posizioni debitorie in essere. Alla contrazione del 4 per cento dei prestiti concessi alle imprese medio-grandi si è solo in parte contrapposto l'incremento di quelli alle imprese piccole (tav. a8).

Figura 3



(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo gli ultimi dati disponibili riferiti a maggio, il calo sui dodici mesi dei finanziamenti bancari all'industria manifatturiera è stato dell'11 per cento (-10 per cento nel dicembre 2009; tav. a9). In termini congiunturali, la caduta dei prestiti si è concentrata nel secondo semestre del 2009 e si è attenuata nei mesi successivi. Il credito si è contratto in pressoché tutti i comparti, anche se la riduzione è stata più accentuata per i finanziamenti alle imprese nel settore dei prodotti tessili e dell'abbigliamento e a quelle dei mezzi di trasporto. Lo stock dei prestiti è diminuito del 2 per cento rispetto al livello dei dodici mesi precedenti per le imprese delle costruzioni (-1,5 per cento in dicembre), mentre quello per le imprese dei servizi ha registrato una crescita moderata dopo il calo della fine dell'anno precedente.

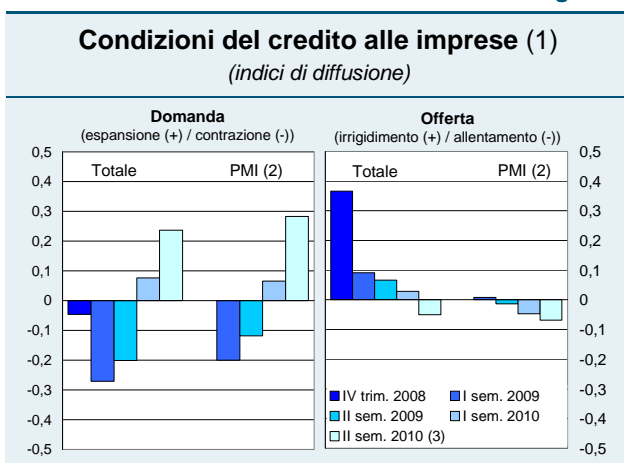
In giugno, le banche locali (con sede in Emilia-Romagna e non appartenenti a grandi gruppi) hanno accresciuto i finanziamenti bancari alle imprese a fronte di una riduzione di quelli erogati dagli intermediari di maggiori dimensioni (rispettivamente 5,6 e -2,5 per cento). La quota di mercato delle banche locali sul totale dei finanziamenti concessi alle imprese regionali sfiora il 25 per cento, quasi due punti percentuali in più rispetto al valore del giugno 2009.

In agosto l'indebitamento delle imprese nei confronti

delle banche si attestava sostanzialmente sugli stessi livelli di dodici mesi prima.

Secondo un'indagine della Banca d'Italia condotta presso le principali banche operanti in regione, che rappresentano poco meno del 90 per cento dei prestiti a imprese dell'Emilia-Romagna, nel primo semestre del 2010 si è avuta una moderata ripresa della domanda di credito delle imprese rispetto ai sei mesi precedenti (fig. 4). Nelle previsioni delle banche, tale tendenza dovrebbe rafforzarsi nella seconda parte dell'anno. La ripresa della domanda sarebbe il risultato di una minore caduta della componente legata al finanziamento degli investimenti e di un incremento di quella per il circolante e, soprattutto, per la ristrutturazione del debito. I segnali di ripresa sono più accentuati nell'industria manifatturiera e nei servizi e meno intensi nell'attività edilizia. Dal lato dell'offerta, nei primi sei mesi del 2010 le condizioni creditizie sono rimaste pressoché invariate rispetto a sei mesi prima. Si è quindi interrotta la tendenza all'inasprimento che, seppur in attenuazione, perdurava dall'inizio della rilevazione (quarto trimestre del 2008). Le banche prevedono un moderato allentamento delle condizioni creditizie nella seconda parte del 2010.

Figura 4



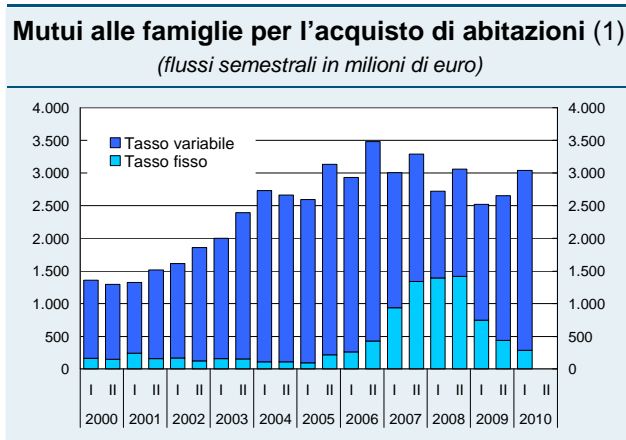
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008. - (3) Previsioni formulate nel mese di settembre.

In base al sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di unità produttive operanti in regione, il 20 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi e il 50 di quelle delle costruzioni ha registrato un inasprimento nell'accesso al credito, principalmente attraverso un peggioramento delle condizioni di costo e garanzia sui nuovi finanziamenti. Tali quote risultano tuttavia inferiori a quelle di un anno prima. Nei comparti dell'industria e dei servizi, le richieste di rientro, anche parziale, dalle posizioni debitorie già in essere hanno riguardato il 4 per cento delle imprese; le domande di nuovi finanziamenti non accettate sono state pari al 6 per cento. Per le costruzioni si registrano valori significativamente superiori.

A giugno i debiti delle famiglie consumatrici verso le banche sono aumentati del 3,1 per cento sui dodici mesi, in leggera accelerazione rispetto a dicembre del 2009 (1,8 per cento; tav. a8). La crescita dei prestiti riflette quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni a fronte di una dinamica negativa del credito al consumo.

Nei primi sei mesi del 2010, i flussi di credito a medio e a lungo termine destinati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono aumentati di circa il 20 per cento, anche grazie ai bassi tassi di interesse, rimanendo tuttavia inferiori ai picchi registrati nel triennio 2006-08 (fig. 5). La percentuale dei nuovi mutui a tasso fisso è diminuita al 9 per cento.

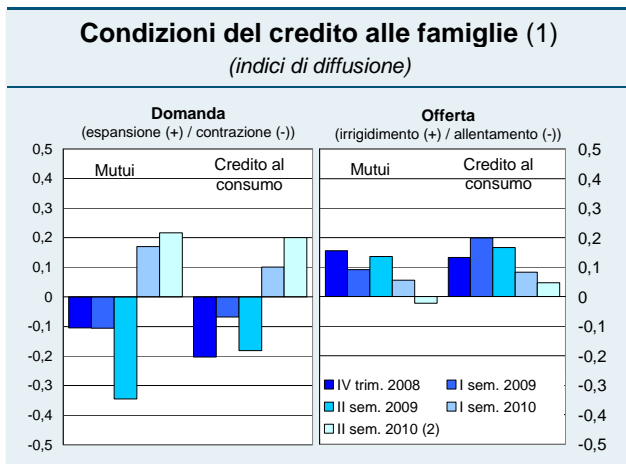
Figura 5



(1) Flussi di credito a medio e lungo termine destinati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie è diminuito dell'1,6 per cento, a fronte di una crescita del 5,9 a dicembre 2009. La flessione, che riflette la debolezza dei consumi di beni durevoli, è interamente imputabile alla componente offerta dagli intermediari bancari.

Figura 6



(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

In agosto è proseguita la crescita dei prestiti bancari alle famiglie (4 per cento).

Secondo l'indagine sulle banche, sia la domanda di mutui sia quella di credito al consumo hanno mostrato una moderata ripresa nei primi sei mesi del 2010 dopo le flessioni della seconda parte dell'anno precedente (fig. 6). Nelle previsioni degli intermediari, questi segnali si rafforzerebbero nel secondo semestre dell'anno. Le condizioni di accesso al credito rimarrebbero pressoché invariate per i mutui mentre peggiorerebbero leggermente nel segmento del credito al consumo.

Il tasso d'interesse medio sui prestiti a breve termine si è attestato a giugno al 4,36 per cento (6 punti base in meno rispetto al livello della fine del 2009; tav. a12). Anche quelli a medio e a lungo termine hanno mostrato una diminuzione.

I prestiti in sofferenza

La qualità del credito rimane bassa sebbene si sia arrestato il peggioramento in atto dalla metà del 2008. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2010, il flusso di nuove sofferenze rettifiche in rapporto allo stock di prestiti all'inizio del periodo si è attestato all'1,9 per cento, un valore storicamente elevato e tuttavia leggermente inferiore a quello dei due trimestri precedenti (tav. a10 e fig. 7). La flessione ha riguardato soprattutto i prestiti alle imprese, a fronte di una stabilità per l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti alle famiglie consumatrici.

In giugno le altre tipologie di crediti deteriorati (esposizioni incagliate, ristrutturare e scadute) si sono attestate al 5,7 per cento dei prestiti alla clientela residente in regione dal 5,4 per cento nel dicembre 2009. Gli andamenti dell'indicatore sono risultati differenti per imprese e famiglie: all'incremento dal 6,5 al 6,7 per cento per le prime si contrappone una flessione per le famiglie (dal 5,6 al 5,1). L'elevata incidenza di tali crediti deteriorati potrebbe determinare nei prossimi trimestri una crescita delle sofferenze.

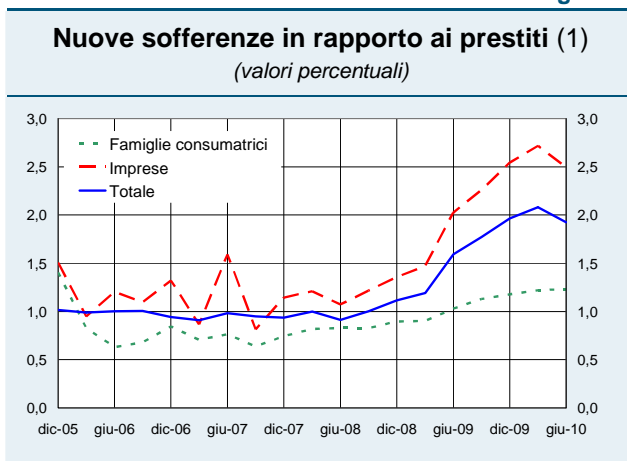
I depositi bancari

A giugno il tasso di crescita dei depositi di imprese e famiglie consumatrici ha rallentato al 3,2 per cento dal 4,8 di dicembre 2009 (tav. a11). La decelerazione ha riguardato sia le famiglie consumatrici sia le imprese. I conti correnti hanno continuato a espandersi a ritmi elevati, soprattutto quelli detenuti dalle famiglie consumatrici (11,0 per cento), favoriti dalla ricomposizione verso forme più liquide in un contesto di bassi tassi d'interesse.

Nel semestre le banche di minore dimensione hanno recuperato quote di mercato rispetto alle grandi. In giugno le banche locali detenevano il 27,7 per cento dei depositi a clientela emiliano-romagnola, oltre un punto percentuale in più rispetto a dodici mesi prima.

Il tasso medio passivo sui conti correnti in giugno è stato pari allo 0,34 per cento, sostanzialmente in linea con quello di dicembre 2009 (tav. a12), circa 30 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima.

Figura 7



(1) Flusso delle "sofferenze rettifiche" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettifiche" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

SETTORI	II semestre 2009		I semestre 2010	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	-0,7	-1,3	-1,2	-1,9
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-10,0	-9,9	-4,3	-3,7
Legno, prodotti in legno, mobili	-12,7	-13,7	0,1	0,0
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-21,3	-21,6	-0,6	0,5
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	-14,8	-16,0	1,2	1,4
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-8,7	-8,2	-1,0	0,6
Totale	-12,6	-13,1	-0,3	0,4

Fonte: Unioncamere.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	79,3	2,2	8,4	8,0	9,6	6,3
2008	76,1	-24,3	-20,0	-19,3	-13,0	9,4
2009	66,0	-61,2	-62,8	-60,4	-55,7	10,1
2008 – 1° trim.	77,9	-5,5	0,1	1,4	4,4	4,9
2° trim.	78,6	-16,5	-13,7	-11,1	-6,4	9,0
3° trim.	76,0	-27,1	-19,3	-22,2	-14,7	9,2
4° trim.	72,0	-48,1	-47,1	-45,1	-35,2	14,5
2009 – 1° trim.	65,0	-67,7	-67,5	-66,0	-57,0	10,5
2° trim.	66,2	-66,3	-68,0	-67,0	-61,8	11,0
3° trim.	64,9	-58,3	-60,7	-57,0	-55,8	11,2
4° trim.	68,0	-52,4	-54,8	-51,7	-48,3	7,6
2010 – 1° trim.	68,0	-36,8	-41,2	-35,7	-36,0	0,1
2° trim.	70,2	-32,2	-34,3	-29,3	-30,7	0,3
3° trim.	71,8	-19,1	-24,8	-17,0	-14,9	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2009			I semestre 2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.211	2.370	70.597	1.181	2.360	69.416
Industria in senso stretto	1.341	2.171	51.451	1.370	1.984	50.348
Costruzioni	3.389	4.366	76.213	3.296	3.938	75.294
Commercio	3.137	4.155	95.199	3.619	3.775	95.884
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.590	2.150	47.800	1.862	1.927	48.259
Trasporti e magazzinaggio	289	628	16.968	259	542	16.614
Servizi di alloggio e ristorazione	1.076	1.281	27.005	1.122	1.134	27.569
Finanza e servizi alle imprese	1.996	2.686	66.329	2.093	2.152	67.614
di cui: <i>attività immobiliari</i>	361	777	26.487	354	548	26.836
Altri servizi	695	837	25.243	715	745	25.610
Imprese non classificate	3.859	549	740	5.007	393	857
Totale	16.993	19.043	429.745	18.662	17.023	429.206

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	342	-13,6	11,6	703	-10,9	33,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	12	-36,1	-1,8	134	-25,0	21,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.688	-1,8	11,1	1.782	-5,6	8,0
Prodotti tessili, abbigliamento	1.593	-10,0	-5,0	960	-5,1	10,2
Pelli, accessori e calzature	386	-19,7	4,7	199	-15,1	5,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	237	-8,6	14,9	527	-21,1	28,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	29	-16,6	60,1	96	0,0	92,0
Sostanze e prodotti chimici	1.229	-18,3	33,7	1.369	-24,9	19,9
Articoli farmac., chimico-medicinali e botanici	456	9,6	58,4	219	9,7	3,4
Gomma, materie plastiche, min. non metalliferi	2.253	-18,4	10,5	580	-18,8	18,2
di cui: <i>materiali da costruzione in terracotta</i>	1.681	-19,3	7,6	195	-26,3	22,9
Metalli di base e prodotti in metallo	1.633	-28,1	18,7	1.424	-50,4	31,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	465	-19,2	25,1	823	-10,6	53,9
Apparecchi elettrici	1.091	-27,0	29,2	544	-18,6	29,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.758	-30,6	5,7	1.368	-35,6	18,1
Mezzi di trasporto	2.188	-34,0	13,8	1.365	-31,7	-35,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	666	-19,7	-1,0	465	-8,6	4,2
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	59	-20,3	92,0	28	-24,1	45,2
Altri prodotti non classificati altrove	147	-32,4	64,7	38	-9,8	-5,2
Totale	20.232	-23,3	11,7	12.624	-24,2	9,9

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	11.770	-24,5	12,9	8.119	-23,5	4,6
Area dell'euro	8.952	-22,4	11,8	6.408	-24,2	4,2
di cui: <i>Francia</i>	2.516	-15,4	13,5	1.321	-28,4	-22,5
<i>Germania</i>	2.676	-20,9	13,8	2.046	-21,2	19,5
<i>Spagna</i>	1.053	-32,1	12,0	709	-24,4	-7,5
Altri paesi UE	2.817	-30,5	16,3	1.711	-20,8	6,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.067	-30,9	25,7	383	-23,6	-0,6
Paesi extra UE	8.462	-21,6	10,2	4.505	-25,5	21,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	978	-35,7	-3,3	450	-30,9	39,2
Altri paesi europei	994	-17,4	-2,8	390	-27,8	17,1
America settentrionale	1.485	-33,7	9,5	396	-10,4	11,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.310	-35,0	8,7	356	-13,4	12,7
America centro-meridionale	710	-29,6	35,9	445	-15,0	13,0
Asia	3.000	-9,1	16,7	2.463	-26,7	24,5
di cui: <i>Cina</i>	606	4,1	55,4	1.285	-29,1	31,1
<i>Giappone</i>	313	-13,7	11,3	222	-34,2	-4,1
<i>EDA (2)</i>	636	-13,9	34,7	398	-32,1	26,2
Altri paesi extra UE	1.295	-15,8	8,1	361	-33,1	7,7
Totale	20.232	-23,3	11,7	12.624	-24,2	9,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a6

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							Totale
				di cui: commercio							
2007	-6,5	1,3	8,1	1,9	0,6	1,8	-14,3	1,3	2,9	72,4	70,3
2008	2,9	-3,6	2,4	3,4	2,7	1,3	13,5	1,7	3,2	72,6	70,2
2009	0,5	-1,0	-5,5	-0,9	-5,4	-1,2	50,4	0,4	4,8	72,0	68,5
2009 – 1° trim.	4,8	0,6	-3,1	0,2	-4,5	0,3	20,7	1,0	4,1	72,2	69,2
2° trim.	14,6	2,8	-7,3	-0,8	-3,6	0,3	37,8	1,5	4,4	72,9	69,7
3° trim.	-11,2	-6,0	-6,1	0,2	-8,2	-2,5	85,4	-0,1	4,9	72,1	68,5
4° trim.	-5,2	-1,2	-5,6	-3,1	-4,9	-2,9	64,3	-0,6	5,7	70,9	66,8
2010 – 1° trim.	-11,1	-4,3	3,5	-2,1	-0,3	-2,7	50,3	-0,6	6,2	71,1	66,6
2° trim.	-0,5	-1,6	-9,1	-1,0	-4,2	-1,7	31,0	-0,2	5,8	72,2	67,9

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a7

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Agricoltura	1	-	14,6	260	95,0	335,3	261	95,8	332,2
Industria in senso stretto (1)	15.150	1.205,5	12,3	18.972	346,6	588,2	34.122	791,9	110,0
Estrattive	17	401,4	312,9	0	-	-	17	401,4	312,9
Legno	490	1.084,3	-14,1	180	2.200,3	140,3	670	1.372,2	3,8
Alimentari	87	241,7	29,4	359	61,2	-5,0	445	80,8	0,2
Metallurgiche	235	2.437,0	-32,8	214	-34,8	-	449	549,2	28,5
Meccaniche	10.900	1.744,2	10,8	12.104	481,8	979,7	23.005	1.232,3	109,9
Tessili	270	826,6	77,7	241	66,8	234,4	511	385,1	128,2
Abbigliamento	344	89,0	151,3	496	346,0	196,4	840	176,6	176,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	619	1.573,6	-5,6	474	403,2	385,9	1.093	1.086,8	45,0
Pelli, cuoio e calzature	189	262,1	15,8	250	189,3	1.139,2	439	236,8	139,5
Lavorazione minerali non met.	1.531	463,6	22,2	3.884	677,3	589,1	5.415	545,3	198,2
Carta, stampa ed editoria	226	848,9	17,0	471	68,4	277,6	697	255,7	119,1
Installaz. impianti per l'edilizia	172	283,3	112,9	75	-24,3	-23,0	247	24,3	38,7
Energia elettrica e gas	1	-	-	..	-	-	1	-	-
Varie	69	3.300,1	148,9	225	245,9	448,0	293	582,1	327,6
Edilizia	2.643	118,3	15,7	386	-42,6	1.308,8	3.029	103,0	31,0
Trasporti e comunicazioni	130	..	51,1	1.179	1.069,1	2.012,9	1.309	1.334,2	821,3
Tabacchicoltura	..	-	-	..	-	-	..	-	..
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	5.293	450,7	4.386,3	5.293	450,7	4.386,3
Totale (1)	17.924	822,0	13,0	42.855	449,9	1.190,0	60.779	651,6	216,7
di cui: artigianato (2)	945	130,7	11,0	16.875	0,2	0,7	17.820	4,6	1,2

Fonte: INPS.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti. – (2) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			totale	medio-grandi	piccole (2)			
					Famiglie produttrici (3)			
Mar. 2008	::	13,0	12,2	14,1	4,7	3,7	8,5	12,5
Giu. 2008	::	10,1	11,4	13,9	1,8	-1,9	8,8	11,7
Set. 2008	::	6,9	10,7	12,5	3,5	2,8	6,1	10,4
Dic. 2008	5,4	9,8	7,4	8,4	3,6	5,6	3,0	6,4
Mar. 2009	-1,0	7,5	4,2	5,2	-0,1	0,1	3,0	4,0
Giu. 2009	2,6	4,4	2,5	2,9	0,9	4,7	1,1	2,3
Set. 2009	1,7	10,8	-0,7	-0,5	-1,5	-0,2	1,3	0,8
Dic. 2009	-0,4	10,1	-3,7	-4,0	-2,2	0,2	1,8	-1,1
Mar. 2010	-0,6	10,7	-4,0	-4,8	-0,6	1,2	3,1	-0,9
Giu. 2010	2,4	19,8	-3,1	-3,9	0,5	2,0	3,1	0,5

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI		Totale		
		di cui:		
		industria manifatturiera	costruzioni	servizi
Set. 2009	-1,2	-5,1	1,0	0,3
Dic. 2009	-3,9	-10,0	-1,5	-0,5
Mar. 2010	-4,1	-11,1	-2,7	0,1
Apr. 2010	-4,6	-11,6	-2,6	-0,2
Mag. 2010	-3,9	-11,0	-2,0	0,7

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione Ateco 2007.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	1,8	1,1	2,3
Dic. 2009	2,0	1,2	2,5
Mar. 2010	2,1	1,2	2,7
Giu. 2010	1,9	1,2	2,5

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	6,3	4,8	3,5	3,2
di cui: famiglie consumatrici	7,8	4,1	2,5	2,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	4,47	4,42	4,50	4,36
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,07	2,89	2,64	2,73
di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione	2,85	2,56	2,42	2,35
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (5)	0,44	0,37	0,34	0,34

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.